

«Padre nostro» secondo il punto di vista tradizionale.  
«Opere di misericordia» e diritti umani (Mt 25, 31-40) come cammino verso il Regno di Dio.

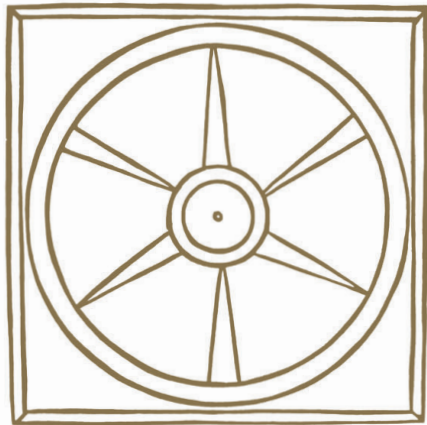
In origine, la tavola della meditazione era molto semplice, illustrata tra il 1475 - 80 e donata a Fratel Nicolao.

Bruder-Klausen-Stiftung, Pilatusstrasse 12, Postfach 125, CH-6072 Sachseln  
Telefon + 41 (0)41 660 44 18, www.bruderklaus.com



La Tavola di meditazione di Fratel Nicolao è una splendida testimonianza della meditazione cristiana occidentale. Essa ha origine nei circoli mistici che tramandarono l'eredità intellettuale dei grandi maestri della mistica cristiana (Eckhart, Tauler, Seuse) e influenzarono in modo decisivo l'evoluzione religiosa di Fratel Nicolao.

**La struttura della ruota** è la base dell'immagine. Il suo movimento parte dal centro e riconduce al centro. È un'immagine del centro che esercita una forza ordinatrice e di raccoglimento sul-l'osservatore.



L'immagine della ruota fu pubblicata nel 1487 da un pellegrino sconosciuto come ruota di Fratel Nicolao, con una spiegazione del medesimo: «È il mio libro, in esso imparo e ricerco l'arte di questa effigie». In questa conversazione scritta, Fratel Nicolao chiama la ruota la figura nella quale egli contempla la natura di Dio. «Nel punto centrale è l'indivisa divinità, in cui tutti i santi si allietano. Come i tre raggi, così le tre persone escono dall'unica divinità abbracciando il cielo e il mondo intero». Questa spiegazione della figura della ruota ha origine nella teologia trinitaria. Ciò vale anche per i dipinti della meditazione, complementari alla figura della ruota.

**L'immagine dei dipinti meditatavi rivela il movimento di Dio verso le persone umane** in modo concreto. Il cerchio centrale rappresenta il punto focale con il Volto divino come segno primordiale ed eterno. Dio ha mostrato il suo Volto nel Cristo Gesù: «Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione... Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono» (Col 1,15.17). In Gv 10,30 Gesù testimonia la sua unità con il Padre: «Io e il Padre siamo una cosa sola».

L'attività salvifica nelle tre divine Persone – nel Padre – nel Figlio – nello Spirito – è rappresentata chiaramente dai medaglioni esterni: Creazione, Annunciazione, Redenzione. La venuta di Dio nell'umanità sarà ancora più chiara, se colleghiamo insieme i tre medaglioni.



Ne risulta un triangolo rivolto verso il basso, simbolo dell'irruzione di Dio nel mondo.

La bontà e la benevolenza si manifestano in Gesù, il non-violento, che noi incontriamo nel bambino, nel prigioniero e nel pane eucaristico. La non-violenza di Dio aiuta l'umanità nel suo cammino verso Dio. Dio si fa piccolo e umile perché la persona umana possa avvicinarlo. La connessione dei tre medaglioni: la nascita di Gesù, la sua cattura e



l'eucaristia formano un triangolo verso l'alto, simbolo dell'umanità rivolta a Dio.

I due triangoli che si compenetrano sono segno dell'unione tra Dio e l'umanità.



L'unione con Dio è la meta dell'umanità nel suo cammino interiore.

**L'immagine meditativa propone molte varianti di riflessione:**

Ogni singolo medaglione nella sua relazione verso il Centro e vicendevolmente con gli altri, secondo le «opere di misericordia», secondo le beatitudini o anche secondo il «Padre nostro».

Ogni modo di meditare rende chiari i due messaggi principali dell'immagine:

– *Dio se volge amabilmente verso l'uomo.*

– *L'amore di Dio chiede alle persone umane di agire allo stesso modo con il loro prossimo.*

Il primo dei sei medaglioni disposti attorno al centro, rappresenta **l'annunciazione** a Maria. Lo Spirito, che esce dalla bocca di Dio, si ferma da Maria. L'angelo le porta il messaggio. Maria si dispone a lasciare che Dio operi in lei; è l'archetipo dell'essere umano.

Le due stampe, in primo piano sul medaglione, sono simbolo della missione del cristiano: «Visitare i malati».

Nel medaglione della **nascita di Gesù**, Gesù e Maria stanno davanti a una misera stalla («...per loro non c'era posto nell'alloggio»). Borsa da viaggio e bastone da pellegrino indicano il dovere di un amore operoso: «alloggiare i pellegrini».

Nel medaglione della **creazione**, tutto il creato è rivolto al Creatore: angeli e uomini, animali, astri nel cielo. La creazione è affidata agli umani. A essi incombe anche il compito di «nutrire gli affamati» e di «dar da bere agli assetati». Il pane e la brocca lo indicano.

Il medaglione del **tradimento** presenta Gesù, il non-violento. Gesù, a cui «è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18), non usa nessuna violenza, neppure in pericolo di morte.

Adopera la sua energia non per difendersi, ma per servire il sofferente. Anche se il sofferente è dei nemici, Gesù gli offre tutta la sua attenzione e il suo amore. Guarisce l'orecchio del servitore del Sommo Sacerdote. La catena richiama il servizio al sofferente, «liberare i prigionieri».

Il medaglione della **crocifissione** esprime il grande stato d'abbandono del crocifisso. Il sole s'è oscurato. Solo, senza protezione e senza diritti, Gesù è appeso alla croce. «Vestire gl'ignudi», dare loro protezione e diritti, è la missione del cristiano. Il vestito ai piedi della croce mostra questa opera di misericordia.

La raffigurazione dell'**eucaristia**, nell'ultimo medaglione, mostra Cristo Gesù come pane di vita. Secondo Giovanni, chi mangia di questo pane vivrà in eterno. Sì, anche fosse morto, vivrà. E Gesù lo risusciterà nell'ultimo giorno (Gv 6,51). La bara sullo sfondo è il simbolo del «seppellire i morti» ed esorta alle opere amorevoli nei confronti di moribondi e defunti.

Questi suggerimenti per la meditazione lasciano spazio a numerose altre possibilità di preghiera e di contemplazione. La personale, non prevenuta lettura di questa tavola richiede di dare grande spazio al raccoglimento.

Margrit Spichtig-Nann